COMUNICATO STAMPA

Manovra, Confprofessioni: «Bene la tenuta dei conti, ma ai nuovi forfetari un beneficio sedici volte superiore all'Irpef. I giovani restano indietro»

Il presidente Marco Natali in audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato: «Apprezziamo la prudenza sulla tenuta dei conti pubblici, ma alcune norme vanno ripensate. L'estensione dello scaglione Irpef dura un solo anno e vale 450 euro medi, l'innalzamento della soglia forfetaria a 100 mila euro è strutturale e premia chi ha redditi già alti. Positiva la detassazione dei rinnovi contrattuali, ma servono risorse per giovani, innovazione degli studi e aggregazioni»

Roma, 10 novembre 2026. «In un contesto di risorse limitate per l'apprezzabile attenzione alla tenuta dei conti pubblici, la manovra rende strutturale un vantaggio fiscale per chi ha già raggiunto redditi elevati, mentre a chi resta nell'Irpef concede un sollievo di appena un anno. Per i nuovi aderenti al regime forfetario, infatti, il risparmio medio a regime arriverebbe a 7.400 euro l'anno, oltre sedici volte i 450 euro medi che spetterebbero, per il solo 2027, a chi è interessato dal ritocco dell'Irpef. È una distribuzione delle risorse che lascia indietro proprio i giovani professionisti e chi investe per far crescere il proprio studio». Così il **presidente di Confprofessioni**, **Marco Natali**, intervenendo oggi in audizione presso le Commissioni congiunte di Bilancio della Camera e del Senato sul **ddl di bilancio 2027-2029**.

Secondo **un'elaborazione del Centro Studi di Confprofessioni sui dati della relazione tecnica**, l'estensione dell'aliquota Irpef del 33% fino a 55 mila euro riguarda una platea di circa 3,2 milioni di contribuenti, ma vale soltanto per un anno. Al contrario, l'innalzamento della soglia del forfetario da 85 a 100 mila euro coinvolgerebbe circa 41 mila nuovi aderenti senza alcuna scadenza, garantendo loro un beneficio medio già superiore ai 6.000 euro nel primo anno di applicazione.

Il punto che Confprofessioni mette al centro è la **questione generazionale**. «La nuova fascia del forfetario riguarda redditi ben superiori ai 47.600 euro medi dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza e lontanissimi dai 18.000 euro degli under 30. È evidente che si tratta di una misura pensata più per i senior che per le nuove leve», sottolinea **Natali**. «In vent'anni la quota degli under 40 tra gli iscritti alle Casse è crollata di oltre tredici punti, dal 41% al 27,7%, a dimostrazione che le professioni faticano ad attrarre chi comincia. Chiediamo la stessa determinazione per chi una professione sta iniziando a costruirla: i 300 milioni annui destinati a questo ampliamento andrebbero utilizzati per alzare la *no tax area* degli autonomi a 8.500 euro, come per i dipendenti, sostenendo davvero i giovani».

Oltre al divario generazionale, a pesare sulla competitività del comparto sono le persistenti disparità fiscali che ostacolano la crescita degli studi. «Ancora una volta gli studi professionali vengono tagliati fuori dal credito d'imposta per il *cloud computing*, mentre la manovra ignora i voucher immediati per software, cybersicurezza e intelligenza artificiale che avevamo proposto con il **Manifesto per l'Italia digitale**», denuncia **il presidente di Confprofessioni**.

Sul fronte delle **aggregazioni**, **Natali** avverte che «senza correttivi mirati, la nuova soglia del forfetario rischierebbe di frenare lo sviluppo delle Società tra Professionisti, già cresciute del 25% in due anni grazie alle ultime riforme». Per questo Confprofessioni chiede di consentire l'accesso e la permanenza nel regime forfetario a chi controlla una STP in forma di Srl, eliminare la duplicazione del contributo integrativo previdenziale, estendere il privilegio dei crediti professionali alle forme associate e societarie, ripristinare la piena non imponibilità della riserva legale delle cooperative e ridurre le ritenute d'acconto per gli studi che si avvalgono in via continuativa di dipendenti o collaboratori.

Infine, Confprofessioni, in qualità di parte sociale firmataria del CCNL degli Studi Professionali in scadenza il 15 febbraio 2027, accoglie con favore la **detassazione del 5% sugli aumenti contrattuali** come incentivo ai rinnovi tempestivi. «È una misura che ha il merito di accompagnare la nostra trattativa, ma per essere davvero efficace è importante che diventi stabile e resti collegata alla contrattazione delle organizzazioni comparativamente più rappresentative», conclude **Natali**.